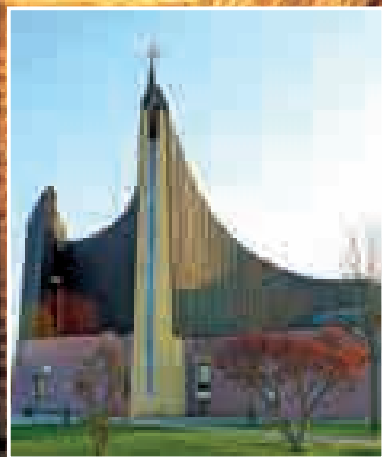
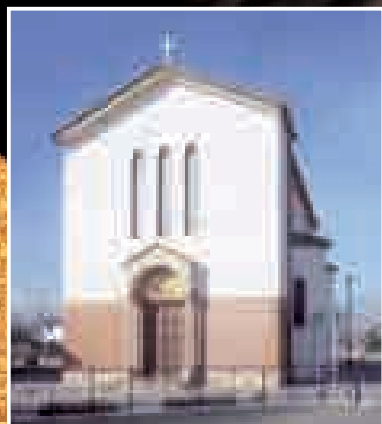


MAGGIO 2020

CITTADELLA

Comunità Parrocchiali





AVVERTENZA

Per le vicende del coronavirus il numero di Aprile del *Bollettino Parrocchiale* non è uscito e questo (di Maggio) si presenta in forma ridotta. In particolare la pagina dei defunti comprende solo coloro che sono morti entro il 12 aprile (giorno di Pasqua). Gli altri verranno "recuperati" con il prossimo Bollettino di Giugno, in cui troverà posto anche uno spazio in ricordo di mons. Luigi Rossi nel 25° della morte. Intanto una bella notizia: da lunedì 18 di questo mese le chiese sono aperte ai fedeli anche per le celebrazioni. (G.T.)

PARROCCHIA DEL DUOMO

Grazie	pag.	3
La carità non si ferma	pag.	4
Una Pasqua alternativa	pag.	5
#iopregoacasa	pag.	6
Chiesa dell'Ospedale: La vocazione del cuore	pag.	8
Scout 4: Dietro le nuvole	pag.	10

LETTURE

17 maggio	pag.	11
24 maggio	pag.	11
31 maggio	pag.	12
7 giugno	pag.	13
14 giugno	pag.	13
21 giugno	pag.	14
28 giugno	pag.	15

PARROCCHIA DEL POZZETTO

Vivere l'esperienza della sospensione da...	pag.	16
L'angolo bello	pag.	17
Dio ha qualcosa a che fare con il Coronavirus?	pag.	18
Dacci, oggi, il nostro pane quotidiano	pag.	19

PARROCCHIA DI SANTA MARIA

Accadde cinquant'anni fa a Santa Maria	pag.	20
Pasqua 2020	pag.	21

PARROCCHIA DI SAN DONATO

Lettera di don Luciano	pag.	22
Solidarietà e generosità	pag.	23
Con Cristo risorto!	pag.	24

PARROCCHIA DI CA' ONORAI

Educatori: #un cartellone per... la comunità	pag.	25
--	------	----

ASSOCIAZIONI / INTERVENTI

Elogio dell'imperfezione	pag.	26
22 aprile: Earth Day (giornata mondiale della Terra)	pag.	26
S.O.S da R.D. Congo: catastrofe umanitaria ed ecologica!	pag.	27

Pregiera di affidamento a Maria	pag.	28
---------------------------------	------	----

ANAGRAFE PARROCCHIALE

	pag.	29
--	------	----

ORARI PARROCCHIALI

	pag.	30
--	------	----

Affreschi del Duomo	pag.	31
---------------------	------	----

Il Bollettino consta di 10 numeri mensili per anno. Il costo di ogni numero è di 1 euro. Al fine di agevolare la distribuzione del bollettino, si propone di effettuare l'abbonamento annuo di 10 euro, o sostenitore 15 euro.

Periodico mensile - Anno XXII - n. 3 - Maggio 2020

Direttore responsabile: dott. **Giovanni Tonelotto** (cell.: 338 4981981 - e-mail: giannitonelotto@alice.it)

Iscr. Stampa Trib. Padova n. 1151/89

Impaginazione e stampa:

Biblos Edizioni, via Pezze - www.biblos.it

GRAZIE

Non siamo ancora usciti del tutto da questa pandemia e siamo già stanchi di letture, interpretazioni, polemiche, suggerimenti, proposte, consigli...

Noi invece volgiamo dirvi semplicemente grazie.

Grazie perché in questo tempo di isolamento non ci sentiamo soli: sentiamo la presenza di Dio che non ci abbandona, ma sentiamo anche la forza e la presenza di una comunità. In particolare durante la messa domenicale trasmessa in streaming sentiamo che tante famiglie stanno pregando assieme a noi.

Grazie per i vostri angoli belli.

Sono il segno di una preghiera riscoperta in famiglia, assieme ai propri cari.

Abbiamo deciso di pubblicare alcune foto già in questo numero. Altre le pubblicheremo più avanti.

Grazie per la vostra generosità.

Molte persone in questi giorni hanno manifestato la loro grande generosità. In questo numero troverete anche un resoconto sintetico delle iniziative di carità che continuano. Grazie perché a turno, rispettando le regole, avete fatto compagnia a Gesù eucaristia. Il nostro Duomo, grazie alla presenza costante delle suore, è sempre stato aperto e molti di voi sono passati per un momento di adorazione, per una preghiera, per accendere una candela.

Grazie al consiglio pastorale che ha continuato a pensare alla comunità, riunendosi in maniera alternativa.

E grazie ai catechisti, a tutti i volontari che continuano a tenere viva la fiamma della comunità, al personale della scuola dell'infanzia che si fa vicino alle famiglie.

Non troviamo parole più belle per esprimere la nostra riconoscenza che rinnovare continuamente la benedizione che il giorno di Pasqua abbiamo invocato su tutta la comunità.



*In questo santo giorno di Pasqua,
Dio onnipotente vi benedica
e vi custodisca nella sua pace.
R. Amen.*

*Dio, che nella Pasqua del suo Figlio
ha rinnovato l'umanità intera,
vi renda partecipe della sua vita immortale.
R. Amen.*

*Voi, che dopo i giorni della Passione,
celebrate con gioia la risurrezione del Signore,
possiate giungere alla grande festa
della Pasqua eterna.
R. Amen.*

*E la benedizione di Dio onnipotente,
Padre e Figlio e Spirito Santo,
discenda su di voi e con voi rimanga sempre.
R. Amen.*

Don Luca, Don Roberto, Don Davide



LA CARITÀ NON SI FERMA

L'emergenza sanitaria COVID-19 ha cambiato notevolmente le nostre abitudini, ma la vita della nostra comunità parrocchiale non si è affatto fermata, anzi si è trasformata e scorre con vivacità e nuova forza creativa.

L'Eucarestia è celebrata ogni giorno dai nostri don e le porte del Duomo sono sempre aperte per l'adorazione al Santissimo. Ogni domenica la comunità si raduna on line per la messa festiva e anche se siamo distanti, questa celebrazione eucaristica ci fa sentire vicini e parte della Chiesa.

La Carità non si è mai fermata perché la viviamo ogni giorno aiutandoci concretamente tra famiglie e con i vicini più in difficoltà.

Anche l'attività della CARITAS parrocchiale prosegue senza sosta anche se inevitabilmente si è dovuta modificare. Abbiamo infatti dovuto sospendere il servizio di distribuzione dei pasti caldi, dopo aver accertato le situazioni più gravi, coinvolgendo i parenti delle persone assistite. Inoltre in ottemperanza alle disposizioni sanitarie, abbiamo dovuto sospendere il prezioso servizio dei nostri volontari presso le case di riposo e l'hospice.

L'attività di vicinanza alle persone anziane non si è affatto fermata ed è proseguita grazie alle telefonate dei nostri volontari che con semplicità chiedono "Come stai?" per poi capire se le stesse persone hanno dei bisogni particolari. Ci siamo trovati in alcuni casi ad ascoltare anziani disorientati e impauriti e la nostra vicinanza, fatta con parole di speranza o con una semplice preghiera recitata insieme, ha sicuramente alleviato la solitudine di queste persone.

Il servizio di distribuzione alimenti invece ha trasformato la sua attività. Nella sede della ex canonica alcuni volontari, anche papà e figli, continuano a fare pacchi per le famiglie più bisognose che poi vengono distribuiti a domicilio grazie ai volontari della CROCE ROSSA.

La sinergia avviata con la CROCE ROSSA non è l'unica in quanto sono aumentate le richieste di persone a svolgere servizio di volontariato presso la nostra Caritas, e sono stati avviati nuovi rapporti di collaborazione con altre associazioni e gruppi, come per esempio UNA PROPOSTA DIVERSA che ha scelto di festeggiare i 40 anni di attività facendosi prossima alle famiglie più bisognose della nostra comunità, ma anche gruppi di tifosi del Cittadella calcio, che seppur con gli stadi chiusi, hanno fatto sentire il loro grande cuore e la loro vicinanza a chi ha più bisogno nella nostra comunità con raccolta di generi di prima necessità e buoni spesa.

Estremamente importante, la collaborazione con il Comune di Cittadella, i cui amministratori hanno permesso di rendere efficace il lavoro di raccordo tra le varie realtà della nostra comunità e insieme alla Caritas vicariale ci ha coinvolto nella distribuzione dei buoni spesa alle famiglie in difficoltà, gestiti direttamente dai servizi sociali attraverso un bando.

Le offerte che stanno arrivando alla Caritas parrocchiale vanno a costituire "un fondo di solidarietà per l'emergenza COVID" in quanto prevediamo che la crisi sanitaria inevitabilmente abbia dato luogo anche ad una crisi economica, ma anche ad una crisi di civiltà, obbligandoci a tenere tra noi una certa distanza e in alcuni periodi a restare a casa. Il futuro sicuramente non sarà facile perché questa pandemia oltre a modificare le nostre abitudini, mette sotto pressione tutte le nostre famiglie, su tutti i fronti: economico, lavorativo, sociale, scolastico ed educativo. È importante però comprendere che pur essendo tutti nella stessa barca, come ha ben detto Papa Francesco, a farne le spese saranno sicuramente le persone più fragili compresi i bambini e i giovani.



UNA PASQUA ALTERNATIVA

Una Pasqua alternativa. Una Pasqua speciale.

Quest'anno abbiamo vissuto come famiglia una Settimana Santa intensa e partecipe.

Come coppia abbiamo sentito l'esigenza di alimentare il nostro essere spirituale e così è iniziata per la nostra famiglia la preparazione alla Pasqua.

Abbiamo colto l'invito dal centro della famiglia di Treviso che, insieme ad alcune famiglie, hanno organizzato un incontro virtuale per raccogliere idee su come vivere la Settimana Santa secondo lo stile della spiritualità familiare. In questo incontro abbiamo respirato una atmosfera serena, di condivisione e di semplicità. Non ci era mai capitato, né come figli, né come genitori, di essere i veri protagonisti della Pasqua. Il fatto di esser "soli" in questo momento particolare dovuto al Covid-19 ci ha messo di fronte alle nostre responsabilità senza delegare ad altri la preparazione a questo momento. Inoltre il fatto di aver tolto tutti gli impegni familiari extra scolastici e l'esser più a casa fisicamente ha rallentato notevolmente l'andamento delle giornate incidendo di gran lunga sulle scelte nella gestione del tempo.

La domenica mattina appuntamento fisso con la messa in streaming in TV. "Siamo in primo banco." dicono sempre le nostre bambine e di fatto noi riflettiamo sulla sensazione di essere vicini, a contatto, partecipi alla liturgia anche se a casa nostra, ma con la sensazione di essere in chiesa, di essere Chiesa. Un altro aspetto che ci ha colpito riguardava l'intensità di immedesimazione delle nostre figlie nel dolore di Cristo. Erano preoccupate e dispiaciute per il trattamento che Lui ha subito, per il suo dolore anche fisico, per il loro sentire la solitudine di Gesù, i tradimenti che ha subito. Ci siamo sentiti noi bambini di fronte a loro e alla loro sensibilità incapaci di spiegare i comportamenti umani, facendoci vedere con altri occhi la vita di Cristo.

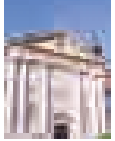
La sera dedicavamo tempo alla preghiera e ciò che ha caratterizzato questo momento era la calma, non c'era la fretta che era solito accompagnare le nostre invocazioni serali. E questa sensazione di pace ci ha accompagnato in questa settimana. Ci siamo messi a servizio della preghiera e delle nostre figlie lasciando spazio e accogliendo le lacrime durante i canti, le riflessioni più intime, le frustrazioni, i dispiaceri, le gioie. **Abbiamo dedicato i pomeriggi a preparare dei segni da portare alla sera al momento della preghiera e coinvolto direttamente le bambine che si alternavano nel preparare l'angolo bello della preghiera adornato da rami di ulivo preparati artigianalmente in casa con carta eva, foglie e ramoscelli, una candela la cui luce illuminava le nostre riflessioni, i canti, le croci preparate coi rami del nostro salice, le bacinelle per lavarsi reciprocamente i piedi...**

Si per noi questo è stato tempo di accoglienza, di serenità, di calore... assaporando la lentezza del fare, la consapevolezza di essere ultimi, di passaggio e dell'importanza di metterci a servizio della nostra famiglia. Ultimi come ultimo crediamo si sentisse Gesù, solo durante il suo viaggio, tradito da alcuni amici, sostenuto da pochi, deriso da molti. Così come spesso ci troviamo anche noi a vivere durante le giornate al lavoro, quando aspettiamo che qualcuno si accorga di noi, si ricordi di noi. La sensazione che ci rimane è però la sensazione di calore della famiglia, della vicinanza di quelli che vivono in casa con noi, mio marito e le mie figlie. Mi ritrovo sempre a paragonarmi a Marta, la sorella di Maria e Lazzaro, indaffarata dalle cose da fare e poco accogliente e attenta a chi ha di fronte. Ma almeno questa Pasqua ci ha regalato tempo e spazio.

Il gesto che ci accompagna è il segno della pace, che si fa più vivo durante la messa, essendo soli nella nostra stanza, ma che si carica di significato perché vorremmo stringere anche chi ci manca, chi ci pensa ma da molto non vediamo o abbracciamo, che sappiamo esser in difficoltà ma non riusciamo a raggiungere con un segno fisico di affetto.

Noi ci riteniamo una famiglia fortunata, siamo in salute, abbiamo degli spazi a casa che ci permettono di respirare, e siamo consapevoli che questo tempo è prezioso e che non tornerà. Potersi guardare negli occhi, poter lasciar spazio tra i nostri silenzi, poter sorridere solo attraverso sguardi. Ecco credo che Gesù sia qui, in questi momenti, dove nulla corre ma si ferma.

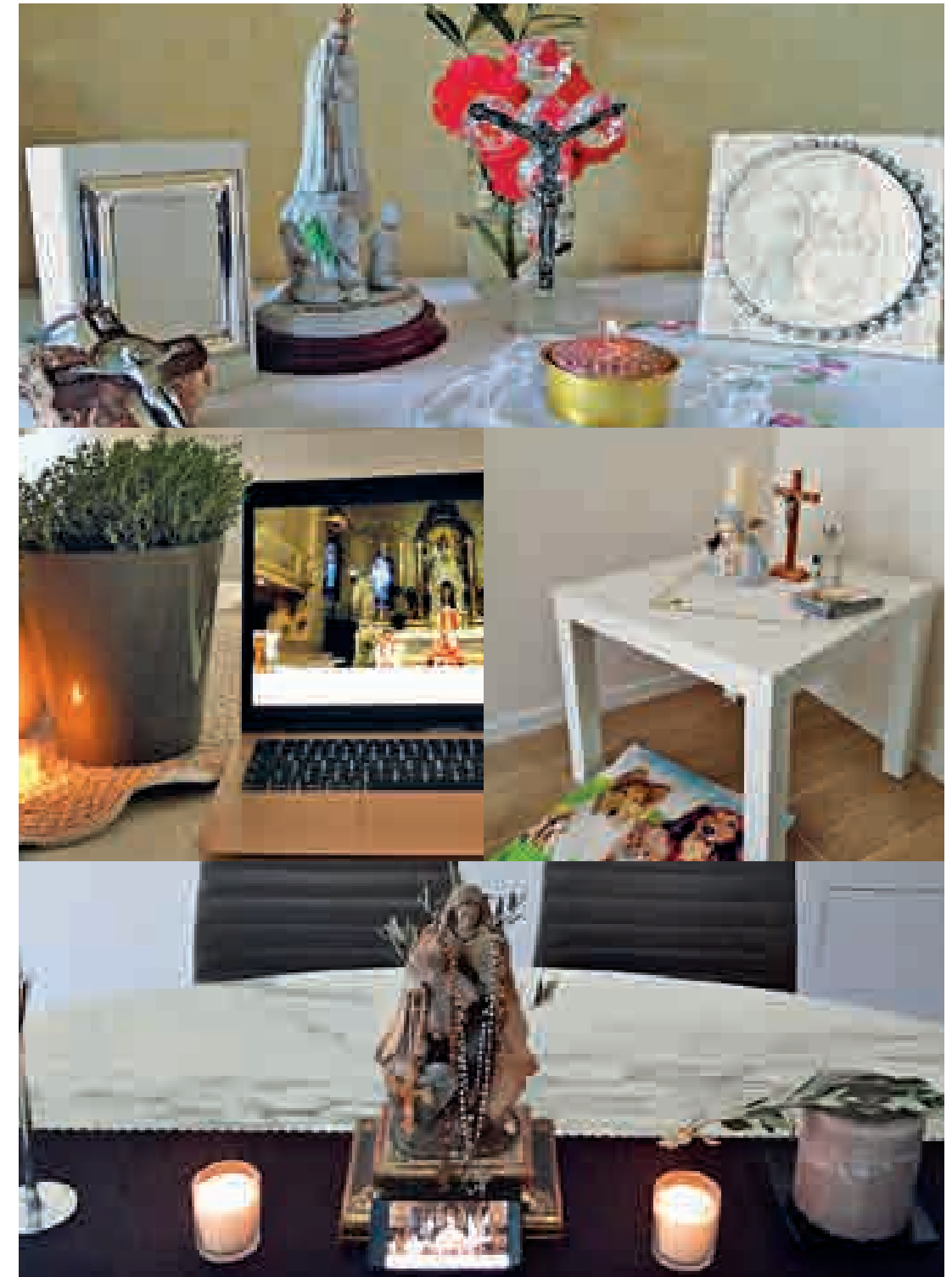
Cinzia e Denis

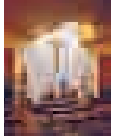


#IOPREGOACASA

Vi abbiamo chiesto di inviarci i vostri contenuti via mail e alcuni di questi sono stati pubblicati nel sito. In questo bollettino vi pubblichiamo alcuni tra gli scatti più significativi, ringraziandovi per la grande partecipazione

Distanti ma Uniti grazie alla Preghiera!
#iopregoacasa





LA VOCAZIONE DEL CUORE

Da molto tempo ormai, la quarta domenica dopo la Pasqua, segnata dal Vangelo del **"Buon Pastore"** invita tutta la Chiesa alla preghiera per le Vocazioni Sacerdotali e Religiose.

Che ci sia stato un crollo impressionante di Preti - Religiosi e Religiose in questi ultimi anni, è sotto gli occhi di tutti.

In molti hanno cercato di evidenziare i motivi che sono molteplici: un Dio **"uno e trino"** messo in disparte per far posto al **"dio quattrino"** con tutte le conseguenze materialistiche - edonistiche - utilitaristiche. In una società dove si mira solo all'utile e al dilettevole non c'è posto per la preghiera, la frequenza alla Chiesa, la vita cristiana che sono il terreno dove nasce e si sviluppa la vocazione.

La difesa del Popolo del 7 luglio 1963, presentando i nuovi Sacerdoti appena consacrati, intitolava così il numero: **"La mia vocazione prima che nel mio cuore nacque in quello di mia mamma"**! Se ieri un figlio/a consacrati al Signore erano un orgoglio; oggi... meglio non fare diagnosi o interviste.

Guardiamo le due foto a distanza di 55 anni: la prima del 1963 presenta i 36 consacrati di quell'anno, la seconda del giugno 2019 presenta solo... 3 nuovi Preti con il Vescovo Claudio. E le parrocchie della Diocesi sono oltre quattrocento senza contare Sacerdoti diocesani impegnati nelle Missioni e "prestati" ad altre Diocesi.

Ecco allora urgente più che mai la preghiera: **"Poiché la messe è molta ma gli operai sono tanto pochi... pregate dunque..."**

Di seguito una **"Preghiera per i Preti"** da inserire, eventualmente, nel nostro incontro quotidiano con Dio.

PREGHIERA PER I PRETI

Ti preghiamo Signore, donaci nuovi preti... e preti nuovi. Preti innamorati di Te, del Pane di Vita, della Parola, del Povero.

Donaci preti che pregano, plasmati su di Te e ricolmi del tuo Santo Spirito.

Preti appassionati dei giovani e degli anziani, dei malati nel corpo e nello spirito, delle coppie in difficoltà, di chi cerca la sua strada.

Donaci preti profeti, umili e forti, obbedienti alla Chiesa e in comunione tra di loro.

Preti in costante ascolto del mondo, che facciano preferenze d'amore per gli emarginati e per gli ultimi.

Donaci preti allenati al sacrificio, che sanno parlare di rinuncia testimoniandola, che vivono la povertà evangelica, che condividono quello che hanno.

Preti fantasiosi e creativi, instancabili nell'insegnare, nel formare, nell'inventare strade nuove per l'annuncio del Regno.

Donaci preti costanti e tenaci, che siano fedeli e fieri del loro celibato.

Preti che sanno di essere peccatori, capaci di tenerezza e colmi di misericordia, che non si scandalizzano di nessuna miseria umana.

Donaci preti limpidi e semplici, che portino il Vangelo stampato nella loro vita.

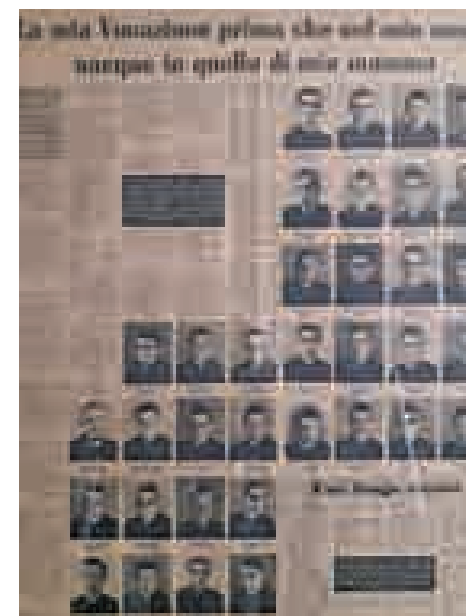
Signore, dacci il coraggio di chiedere preti santi con l'invocazione fiduciosa, costante e ardita.

Maria, Madre dei discepoli del figlio tuo, presenta a Cristo la nostra preghiera.

Amen.



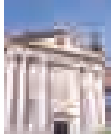
I preti del 1963



La pagina della Difesa del Popolo del 1963



I preti del 2019



DIETRO LE NUVOLE

“Sforzati sempre di vedere ciò che splende dietro le nuvole più nere”

-Robert Baden-Powell

Questi mesi si stanno rivelando un periodo difficile per tutti e, anche noi scout, abbiamo riscontrato diverse difficoltà.

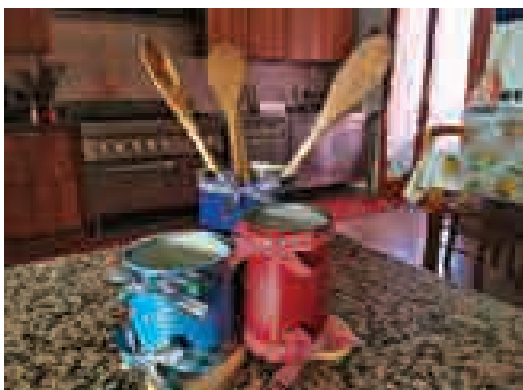
Nonostante l'emergenza Corona virus ci impedisca di continuare i nostri incontri settimanali in Patronato, siamo riusciti ugualmente a trovare un metodo per svolgere le nostre consuete attività e passare un po' di tempo insieme, anche se solo virtualmente.

Tramite specifiche applicazioni ci è stato quindi possibile trovarci in videochiamata, in modo da poterci vedere e poter parlare tutti assieme.

I nostri capi reparto ci stanno inoltre incentivando proponendoci varie sfide, giochi e attività da svolgere assieme al resto della nostra squadriglia nelle diverse settimane; sfide virtuali in cui abbiamo la possibilità di metterci in gioco e divertirci anche se costretti a casa, come per esempio scrivere insieme la parodia di una canzone o cimentarci nella costruzione di un percorso hebert nel giardino di casa.

Nonostante ognuno di noi spera di poter tornare alla normalità e di lasciarsi alle spalle questo periodo buio il più presto possibile, siamo ugualmente felici di star riuscendo a mantenerci attivi e in contatto.

- Picchio esuberante



C'è chi ha sfornato dolci deliziosi e chi invece ha dato sfogo alla propria creatività con la creazione di oggetti utili per la vita di tutti i giorni

LETTURE DOMENICALI

17 MAGGIO: domenica 6 di PASQUA

Dagli Atti degli Apostoli (8,5-8.14-17)

In quei giorni, Filippo, sceso in una città della Samaria, predicava loro il Cristo. E le folle, unanimi, prestavano attenzione alle parole di Filippo, sentendolo parlare e vedendo i segni che egli compiva. Infatti da molti indemoniati uscivano spiriti impuri, emettendo alte grida, e molti paralitici e storpi furono guariti. E vi fu grande gioia in quella città. Frattanto gli apostoli, a Gerusalemme, seppero che la Samaria aveva accolto la parola di Dio e inviarono a loro Pietro e Giovanni. Essi scesero e pregarono per loro perché ricevessero lo Spirito Santo; non era infatti ancora disceso sopra nessuno di loro, ma erano stati soltanto battezzati nel nome del Signore Gesù. Allora imponevano loro le mani e quelli ricevevano lo Spirito Santo.

Dal Salmo 65 **Acclamate Dio, voi tutti della terra.**

Acclamate Dio, voi tutti della terra, cantate la gloria del suo nome, dategli gloria con la lode.

Dite a Dio: «Terribili sono le tue opere!

A te si prostri tutta la terra, a te canti inni, canti al tuo nome».

Venite e vedete le opere di Dio, terribile nel suo agire sugli uomini.

Egli cambiò il mare in terraferma; passarono a piedi il fiume: per questo in lui esultiamo di gioia. Con la sua forza domina in eterno.

Venite, ascoltate, voi tutti che temete Dio, e narrerò quanto per me ha fatto.

Sia benedetto Dio, che non ha respinto la mia preghiera, non mi ha negato la sua misericordia.

Dalla prima lettera di san Pietro apostolo (3,15-18)

Carissimi, adorare il Signore, Cristo, nei vostri cuori, pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi. Tuttavia questo sia fatto con dolcezza e rispetto, con una retta coscienza, perché, nel momento stesso in cui si parla male di voi, rimangano svergognati quelli che malignano sulla vostra buona condotta in Cristo. Se questa infatti è la volontà di Dio, è

meglio soffrire operando il bene che facendo il male, perché anche Cristo è morto una volta per sempre per i peccati, giusto per gli ingiusti, per ricondurvi a Dio; messo a morte nel corpo, ma reso vivo nello spirito.

Dal Vangelo secondo Giovanni (14,15-21)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: “Se mi amate, osserverete i miei comandamenti; e io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paràclito perché rimanga con voi per sempre, lo Spirito della verità, che il mondo non può ricevere perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete perché egli rimane presso di voi e sarà in voi. Non vi lascerò orfani: verrò da voi. Ancora un poco e il mondo non mi vedrà più; voi invece mi vedrete, perché io vivo e voi vivrete. In quel giorno voi saprete che io sono nel Padre mio e voi in me e io in voi. Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi è colui che mi ama. Chi ama me sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui».

24 MAGGIO: ASCENSIONE DEL SIGNORE

Dagli Atti degli Apostoli (1,1-11)

Nel primo racconto, o Teòfilo, ho trattato di tutto quello che Gesù fece e insegnò dagli inizi fino al giorno in cui fu assunto in cielo, dopo aver dato disposizioni agli apostoli che si era scelti per mezzo dello Spirito Santo. Egli si mostrò a essi vivo, dopo la sua passione, con molte prove, durante quaranta giorni, apparendo loro e parlando delle cose riguardanti il regno di Dio. Mentre si trovava a tavola con essi, ordinò loro di non allontanarsi da Gerusalemme, ma di attendere l'adempimento della promessa del Padre, “quella - disse - che voi avete udito da me: Giovanni battezzò con acqua, voi invece, tra non molti giorni, sarete battezzati in Spirito Santo”. Quelli dunque che erano con lui gli domandarono: “Signore, è questo il tempo nel quale ricostituirai il regno per Israele?”. Ma egli rispose: “Non spetta a voi conoscere tempi o momenti che il Padre ha riservato al suo potere, ma riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi, e di me sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra”. Detto questo, mentre lo guardavano, fu elevato in alto e una nube lo sottrasse ai loro occhi. Essi stavano fissando il cielo mentre egli se ne andava, quand'ecco due

uomini in bianche vesti si presentarono a loro e dissero: "Uomini di Galilea, perché state a guardare il cielo? Questo Gesù, che di mezzo a voi è stato assunto in cielo, verrà allo stesso modo in cui l'avete visto andare in cielo".

Dal salmo 46 Ascende il Signore tra canti di gioia.

Popoli tutti, battete le mani!
Acclamate Dio con grida di gioia,
perché terribile è il Signore, l'Altissimo,
grande re su tutta la terra.

Ascende Dio tra le acclamazioni,
il Signore al suono di tromba.
Cantate inni a Dio, cantate inni,
cantate inni al nostro re, cantate inni.

Perché Dio è re di tutta la terra,
cantate inni con arte.
Dio regna sulle genti,
Dio siede sul suo trono santo.

Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini (1,17-23)

Fratelli, il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per una più profonda conoscenza di lui. Possa egli davvero illuminare gli occhi della vostra mente per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati, quale tesoro di gloria racchiude la sua eredità fra i santi e qual è la straordinaria grandezza della sua potenza verso di noi credenti secondo l'efficacia della sua forza che egli manifestò in Cristo, quando lo risuscitò dai morti e lo fece sedere alla sua destra nei cieli, al di sopra di ogni principato e autorità, di ogni potenza e dominazione e di ogni altro nome che si possa nominare non solo nel secolo presente ma anche in quello futuro. Tutto infatti ha sottomesso ai suoi piedi e lo ha costituito su tutte le cose a capo della Chiesa, la quale è il suo corpo, la pienezza di colui che si realizza interamente in tutte le cose.

Dal vangelo secondo Matteo (28,16-20)

In quel tempo, gli undici discepoli andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro fissato. Quando lo videro, gli si prostrarono innanzi; alcuni però dubitavano. E Gesù, avvicinatosi, disse loro: "Mi è stato dato ogni potere in cielo e in terra. Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del

Figlio e dello Spirito santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo".

31 MAGGIO: domenica di PENTECOSTE

Dagli Atti degli Apostoli (2,1-11)

Mentre stava compendosi il giorno della Pentecoste, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all'improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempì tutta la casa dove stavano.

Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro, e tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi.

Abitavano allora a Gerusalemme Giudei osservanti, di ogni nazione che è sotto il cielo. A quel rumore, la folla si radunò e rimase turbata, perché ciascuno li udiva parlare nella propria lingua. Erano stupiti e, fuori di sé per la meraviglia, dicevano: "Tutti costoro che parlano non sono forse Galilei? E come mai ciascuno di noi sente parlare nella propria lingua nativa? Siamo Parti, Medi, Elamiti; abitanti della Mesopotamia, della Giudea e della Cappadocia, del Ponto e dell'Asia, della Frigia e della Panfilia, dell'Egitto e delle parti della Libia vicino a Cirène, Romani qui residenti, Giudei e prosèliti, Cretesi e Arabi, e li udiamo parlare nelle nostre lingue delle grandi opere di Dio".

Dal Salmo 103 Del tuo Spirito, Signore, è piena la terra.

Benedici il Signore, anima mia!
Sei tanto grande, Signore, mio Dio!
Quante sono le tue opere, Signore!
Le hai fatte tutte con saggezza;
la terra è piena delle tue creature.

Togli loro il respiro: muoiono,
e ritornano nella loro polvere.
Mandi il tuo spirito, sono creati,
e rinnovi la faccia della terra.

Sia per sempre la gloria del Signore;
gioisca il Signore delle sue opere.
A lui sia gradito il mio canto,
io gioirò nel Signore.

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Corinti (12,3-7.12-13)

Fratelli, nessuno può dire "Gesù è Signore" se non sotto l'azione dello Spirito Santo. Vi sono poi diversità di carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversità di ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diversità di operazioni, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. E a ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per l'utilità comune:

Come infatti il corpo, pur essendo uno, ha molte membra e tutte le membra, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche Cristo. E in realtà noi tutti siamo stati battezzati in un solo Spirito per formare un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti ci siamo abbeverati a un solo Spirito.

Dal Vangelo secondo Giovanni (20,19-23)

La sera di quello stesso giorno, il primo dopo il sabato, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, si fermò in mezzo a loro e disse: "Pace a voi!". Detto questo, mostrò loro le mani e il costato. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: "Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi". Dopo aver detto questo, alitò su di loro e disse: "Ricevete lo Spirito Santo; a chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete, resteranno non rimessi".

7 GIUGNO: domenica della SS. TRINITÀ

Dal libro dell'Esodo (34,4-6.8-9)

In quei giorni, Mosè si alzò di buon mattino e salì sul monte Sinai, come il Signore gli aveva comandato, con le due tavole di pietra in mano. Allora il Signore scese nella nube, si fermò là presso di lui e proclamò il nome del Signore. Il Signore passò davanti a lui, proclamando: «Il Signore, il Signore, Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di amore e di fedeltà». Mosè si curvò in fretta fino a terra e si prostrò. Disse: «Se ho trovato grazia ai tuoi occhi, Signore, che il Signore cammini in mezzo a noi. Sì, è un popolo di dura cervice, ma tu perdona la nostra colpa e il nostro peccato: fa' di noi la tua eredità».

Dal Salmo (Dn 3,52-56) A te la lode e la gloria nei secoli!

Benedetto sei tu, Signore, Dio dei padri nostri.
Benedetto il tuo nome glorioso e santo.
Benedetto sei tu nel tuo tempio santo, glorioso.
Benedetto sei tu sul trono del tuo regno.
Benedetto sei tu che penetri con lo sguardo gli abissi
e siedi sui cherubini.
Benedetto sei tu nel firmamento del cielo.

Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corinti (13,11-13)

Fratelli, siate gioiosi, tendete alla perfezione, fatevi coraggio a vicenda, abbiate gli stessi sentimenti, vivete in pace e il Dio dell'amore e della pace sarà con voi. Salutatevi a vicenda con il bacio santo. Tutti i santi vi salutano. La grazia del Signore Gesù Cristo, l'amore di Dio e la comunione dello Spirito Santo siano con tutti voi.

Dal vangelo secondo Giovanni (3,16-18)

In quel tempo, disse Gesù a Nicodèmo: «Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio, unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio».

14 GIUGNO: domenica SS. CORPO e SANGUE di CRISTO

Dal libro del Deuteronomio (8,2-3.14-16)

Mosè parlò al popolo dicendo: «Ricordati di tutto il cammino che il Signore, tuo Dio, ti ha fatto percorrere in questi quarant'anni nel deserto, per umiliarti e metterti alla prova, per sapere quello che avevi nel cuore, se tu avresti osservato o no i suoi comandi. Egli dunque ti ha umiliato, ti ha fatto provare la fame, poi ti ha nutrito di manna, che tu non conoscevi e che i tuoi padri non avevano mai conosciuto, per farti capire che l'uomo non vive soltanto di pane, ma che l'uomo vive di quanto esce dalla bocca del Signore. Non dimenticare il Signore, tuo Dio, che ti ha fatto uscire dalla terra d'Egitto, dalla condizione servile; che ti ha condotto per questo deserto grande e spaventoso, luogo di serpenti velenosi

e di scorpioni, terra assetata, senz'acqua; che ha fatto sgorgare per te l'acqua dalla roccia durissima; che nel deserto ti ha nutrito di manna sconosciuta ai tuoi padri».

Dal Salmo 147 Loda il Signore, Gerusalemme.

Celebra il Signore, Gerusalemme, loda il tuo Dio, Sion, perché ha rinforzato le sbarre delle tue porte, in mezzo a te ha benedetto i tuoi figli.

Egli mette pace nei tuoi confini e ti sazia con fiore di frumento. Manda sulla terra il suo messaggio: la sua parola corre veloce.

Annuncia a Giacobbe la sua parola, i suoi decreti e i suoi giudizi a Israele. Così non ha fatto con nessun'altra nazione, non ha fatto conoscere loro i suoi giudizi.

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinti (10,16-17)

Fratelli, il calice della benedizione che noi benediciamo, non è forse comunione con il sangue di Cristo? E il pane che noi spezziamo, non è forse comunione con il corpo di Cristo? Poiché vi è un solo pane, noi siamo, benché molti, un solo corpo: tutti infatti partecipiamo all'unico pane.

Dal vangelo secondo Giovanni (6,51-58)

In quel tempo, Gesù disse alla folla: «Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo». Allora i Giudei si misero a discutere aspramente fra loro: «Come può costui darci la sua carne da mangiare?». Gesù disse loro: «In verità, in verità io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui. Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia me vivrà per me. Questo è il pane disceso dal cielo; non è come quello che mangiarono i padri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno».

21 GIUGNO: domenica 12 del tempo ordinario

Dal libro del profeta Geremia (20,10-13)

Sentivo la calunnia di molti: «Terrore all'intorno! Denunciatelo! Sì, lo denunceremo». Tutti i miei amici aspettavano la mia caduta: «Forse si lascerà trarre in inganno, così noi prevarremo su di lui, ci prenderemo la nostra vendetta». Ma il Signore è al mio fianco come un prode valoroso, per questo i miei persecutori vacilleranno e non potranno prevalere; arrossiranno perché non avranno successo, sarà una vergogna eterna e incancellabile. Signore degli eserciti, che provi il giusto, che vedi il cuore e la mente, possa io vedere la tua vendetta su di loro, poiché a te ho affidato la mia causa! Cantate inni al Signore, lodate il Signore, perché ha liberato la vita del povero dalle mani dei malfattori.

Dal salmo 68 Nella tua grande bontà rispondimi, o Dio.

Per te io sopporto l'insulto e la vergogna mi copre la faccia; sono diventato un estraneo ai miei fratelli, uno straniero per i figli di mia madre. Perché mi divora lo zelo per la tua casa, gli insulti di chi ti insulta ricadono su di me.

Ma io rivolgo a te la mia preghiera, Signore, nel tempo della benevolenza. O Dio, nella tua grande bontà, rispondimi, nella fedeltà della tua salvezza. Rispondimi, Signore, perché buono è il tuo amore; volgiti a me nella tua grande tenerezza.

Vedano i poveri e si rallegrino; voi che cercate Dio, fatevi coraggio, perché il Signore ascolta i miseri non disprezza i suoi che sono prigionieri. A lui cantino lode i cieli e la terra, i mari e quanto brulica in essi.

Dalla lettera di san Paolo ai Romani (5,12-15)

Fratelli, come a causa di un solo uomo il peccato è entrato nel mondo e, con il peccato, la morte, e così in tutti gli uomini si è propagata la morte, poiché tutti hanno peccato. Fino alla Legge infatti c'era il peccato nel mondo e, anche se il peccato non può essere imputato quando manca la Legge, la morte regnò da Adamo fino a Mosè

anche su quelli che non avevano peccato a somiglianza della trasgressione di Adamo, il quale è figura di colui che doveva venire. Ma il dono di grazia non è come la caduta: se infatti per la caduta di uno solo tutti morirono, molto di più la grazia di Dio e il dono concesso in grazia del solo uomo Gesù Cristo si sono riversati in abbondanza su tutti.

Dal vangelo secondo Matteo (10,26-33)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi apostoli: "Non abbiate dunque paura di loro, poiché nulla vi è di nascosto che non sarà svelato né di segreto che non sarà conosciuto. Quello che io vi dico nelle tenebre voi ditelo nella luce, e quello che ascoltate all'orecchio voi annunciatelo dalle terrazze. E non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo, ma non hanno potere di uccidere l'anima; abbiate paura piuttosto di colui che ha il potere di far perire nella Geenna e l'anima e il corpo. Due passerini non si vendono forse per un soldo? Eppure nemmeno uno di essi cadrà a terra senza il volere del Padre vostro. Perfino i capelli del vostro capo sono tutti contati. Non abbiate dunque paura: voi valete più di molti passerini! Perciò chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anch'io lo riconoscerò davanti al Padre mio che è nei cieli; chi invece mi rinnegherà davanti agli uomini, anch'io lo rinnegherò davanti al Padre mio che è nei cieli.

28 GIUGNO: domenica 13 del T. O.

Dal secondo libro dei Re (4,8-11.14-16)

Un giorno Eliseo passava per Sunem, ove c'era un illustre donna, che lo tratteneva a mangiare. In seguito, tutte le volte che passava, si fermava a mangiare da lei. Ella disse al marito: "Io so che è un uomo di Dio, un santo, colui che passa sempre da noi. Facciamo una piccola stanza superiore, in muratura, mettiamoci dentro un letto, un tavolo, una sedia e un candeliere; così, venendo da noi, vi si potrà ritirare". Un giorno che passò di lì, si ritirò nella stanza superiore e si coricò. Eliseo [disse a Giezi, suo servo]: "Che cosa si può fare per lei?". Giezi disse: "Purtroppo lei non ha un figlio e suo marito è vecchio". Eliseo disse: "Chiamala!". La chiamò; ella si fermò sulla porta. Allora disse: "L'anno prossimo, in questa stessa stagione, tu stringerai un figlio fra le tue braccia".

Dal salmo 88 Canterò per sempre l'amore del Signore

Canterò in eterno l'amore del Signore, di generazione in generazione farò conoscere con la mia bocca la tua fedeltà, perché ho detto: «È un amore edificato per sempre; nel cielo rendi stabile la tua fedeltà».

Beato il popolo che ti sa acclamare: camminerà, Signore, alla luce del tuo volto; esulta tutto il giorno nel tuo nome, si esalta nella tua giustizia.

Perché tu sei lo splendore della tua forza e con il tuo favore innalzi la nostra fronte. Perché del Signore è il nostro scudo, il nostro re, del Santo d'Israele.

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani (6,3-4.8-11)

Fratelli, non sapete che quanti siamo stati battezzati in Cristo, siamo stati battezzati nella sua morte? Per mezzo del battesimo dunque siamo stati sepolti insieme a lui nella morte affinché, come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova.

Ma se siamo morti con Cristo, crediamo che anche vivremo con lui, sapendo che Cristo, risorto dai morti, non muore più; la morte non ha più potere su di lui. Infatti egli morì, e morì per il peccato una volta per tutte; ora invece vive, e vive per Dio. Così anche voi consideratevi morti al peccato, ma viventi per Dio, in Cristo Gesù.

Dal vangelo secondo Matteo (10,37-42)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi apostoli: "Chi ama padre o madre più di me non è degno di me; chi ama figlio o figlia più di me non è degno di me; chi non prende la propria croce e non mi segue, non è degno di me. Chi avrà tenuto per sé la propria vita, la perderà, e chi avrà perduto la propria vita per causa mia, la troverà. Chi accoglie voi accoglie me, e chi accoglie me accoglie colui che mi ha mandato. Chi accoglie un profeta perché è un profeta, avrà la ricompensa del profeta, e chi accoglie un giusto perché è un giusto, avrà la ricompensa del giusto. Chi avrà dato da bere anche un solo bicchiere d'acqua fresca a uno di questi piccoli perché è un discepolo, in verità io vi dico: non perderà la sua ricompensa.



VIVERE L'ESPERIENZA DELLA SOSPENSIONE DA...

da tutto, ci viene subito da dire: dal lavoro, dalle relazioni, dal contatto umano e soprattutto dall'amore che i nostri bambini da sempre ci trasmettevano quotidianamente. La prima misura di contenimento annunciata dal governatore Zaia domenica 23 febbraio, in cui si annunciava la sospensione di tante attività e di tutte le situazioni aggregative, comprese le scuole, non aveva subito creato in noi un senso di smarrimento. Nutrivamo ancora la speranza di ritornare presto alla normalità e alla quotidianità nella nostra scuola; già sentivamo il vociare dei bimbi nelle classi ed avevamo anche predisposto gli ambienti con gli addobbi primaverili, sicure di sorprendere ancora una volta i nostri piccoli che già si erano separati da noi da qualche giorno.



Poi abbiamo dovuto imparare a conoscere molto presto l'abbreviativo **dpcm**, attraverso le cui misure abbiamo ricalibrato tutti le nostre vite, private e lavorative. Ma il nostro pensiero è stato subito rivolto ai bambini: come avrebbero potuto rimanere lontani dalla loro esperienza scolastica, fatta principalmente di vicinanza, scambi, contatti, coccole, sorrisi ed esperienze condivise che quotidianamente li accompagnano nella crescita? Questa è stata per noi maestre la vera urgenza nell'emergenza: tenere i contatti!

Non ci siamo mai perse d'animo, perché lo scopo è stato ben chiaro fin dall'inizio. Ci siamo rimboccate le maniche e abbiamo aperto dei cassetti fino ad allora solo socchiusi: le nostre competenze digitali ci hanno fatto da ponte fin dentro le famiglie dei nostri bambini, attraverso collegamenti Skype, meeting su piattaforme virtuali, video girati prima a scuola e in seguito nelle nostre case per trasmettere non solo contenuti, ma sopra ad ogni cosa la nostra vicinanza, il nostro esserci nonostante tutto.

I bambini in questo modo non hanno dovuto rinunciare a festeggiare tutti assieme la festa del loro papà, il compleanno di don Armando, la preparazione della Pasqua, le varie proposte didattiche legate al progetto di questo anno scolastico, ma anche a giochi, canzoni, attività creative. Tutto il materiale è stato inviato attraverso il canale broadcast già attivo a scuola per riuscire a raggiungere tutti i nostri alunni e loro, attraverso lo stesso semplice canale quotidianamente ci scrivono, inviano foto, condividono le loro esperienze, ci lasciano anche messaggi vocali con il grande aiuto dei genitori, che stanno svolgendo un fondamentale ruolo di mediazione e collaborazione.

Non sarà mai come essere a scuola, ma davvero anche questa esperienza ci ha fatto crescere tutti insieme con la voglia di **migliorarci per gli altri**.

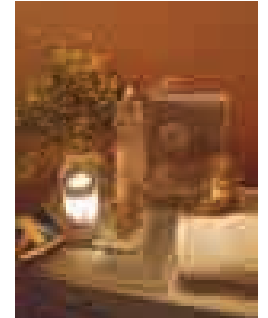
**Andrà tutto bene, se saremo capaci
di pensare al bene del prossimo,
prima che al nostro!**

Le maestre Chiara, Francesca e Lara



L'ANGOLO BELLO

Sono una mamma di due ragazzi di 13 e 15 anni. Siamo della parrocchia del Pozzetto. In questi giorni così particolari, incerti e delicati, stiamo seguendo la messa della domenica celebrata in Duomo. È una splendida opportunità che ci viene regalata: il fatto di vedere i tre sacerdoti del Duomo e sentire le loro parole è un toccasana, le loro voci sono come carezze che ci giungono in questo periodo di quarantena dove tutto è cambiato, stravolto... Noi al Pozzetto abbiamo anche il nostro don Armando che ci "raggiunge" attraverso le trombe altoparlanti... è un appuntamento che aspettiamo ogni domenica e non solo, che ci fa sentire ancora parte della nostra bella parrocchia: appuntamento che ci rallegra ma anche ci commuove, per tanti motivi... Sogniamo di uscire: le nostre abitudini sono stravolte e i nostri pensieri ci portano a sognare di uscire per vedere i nonni che sono lontani e non vediamo da due mesi, gli amici, i compagni di scuola, i colleghi di lavoro, i compagni di sport, i parrocchiani... La paura si fa sentire. In questo periodo, però, abbiamo riscoperto un altro modo di pregare, non più in chiesa con i nostri amici ma in casa, davanti il computer o la tivù e soprattutto insieme in famiglia e questo è meraviglioso! In cuor mio spero che questo periodo ci cambi, cambi i nostri cuori. Come Marta siamo in cammino... uniti nella preghiera... Grazie. A domenica.



Un'altra mamma scrive:

Mai come in questi giorni di reclusione forzata, privati della nostra libertà e di tanti gesti quotidiani, che prima davamo per scontati, ci ritroviamo a riflettere sull'essenzialità della vita. Rinchiusi nei nostri appartamenti, con i nostri bimbi e la paura di questo virus a noi sconosciuto che continua a provocare vittime, le nostre scuole chiuse, come pure le nostre chiese, gli ambienti di lavoro e i vari luoghi di aggregazione, una situazione surreale che a volte provoca angoscia, a volte tristezza e sconforto. Le giornate cominciano a diventare tutte uguali e interminabili. Sei stanca, ti sembra di non vedere più la luce. E poi... **guardo i miei figli di dodici, sette e tre anni che giocano, inventano, elaborano e costruiscono** ed è lì che mi accorgo delle tante risorse che hanno i bambini. Anche in situazioni così difficili riescono a trovare qualcosa di bello in ogni cosa. Beati loro... che ti guardano spensierati, che quando ti vedono triste e con gli occhi un po' lucidi ti consolano dicendoti: "Vedrai mamma che passerà, andrà tutto bene". Ed è da questi piccoli gesti che ritrovi la speranza e la forza perse nei momenti di sconforto. Poi apri le finestre e in una domenica silenziosa, con le strade deserte e un silenzio penetrante interrotto solo dagli altoparlanti della protezione civile, vieni allietata dalla musica delle canzoni del coro parrocchiale dei nostri ragazzi e senti la voce del tuo don che ti saluta, ti rassicura, prega con te e improvvisamente ti senti di nuovo parte della comunità e non più sola. Guardi il balcone a fianco e quello di fronte e ritrovi i volti dei tuoi vicini, dei tuoi amici a condividere con te questo momento e, se chiudi gli occhi, ti sembra di essere di nuovo tutti assieme in chiesa la domenica mattina. Allora riparte la gioia e l'entusiasmo. Costruisci subito l'angolo bello con le statuine sacre che hai, un vasetto con i fiori di campo e le candele e crei l'angolo per Gesù che anche i bimbi sembrano apprezzare tanto. Ti colleghi dal salotto in streaming per ascoltare in diretta la messa del Duomo e ti rendi conto con il passare delle settimane di quanto queste azioni siano diventate essenziali. Ti accorgi che anche tuo figlio, quello più vivace che portavi alla messa domenicale con mille raccomandazioni sperando facesse il bravo, che dall'angolino Lego in cui sta giocando si avvicina al divano e si mette in ascolto della celebrazione senza che tu lo abbia chiamato e insieme si canta e si partecipa con gioia.

Qui vedo l'essenzialità dei piccoli gesti quotidiani che abbiamo ritrovato, del tempo prezioso che stiamo vivendo in questi giorni difficili, lontani da genitori, amici, fratelli. Tempo prezioso da dedicare alla nostra famiglia, ai bambini, alla preghiera personale e collettiva. Grazie Gesù per aver tenuta accesa la luce della speranza e della fede in questa casa. Quando tutto questo sarà finito e ripartiremo, molto sarà cambiato, anche noi forse saremo diversi, più consapevoli sicuramente che a volte basta poco per essere felici.



DIO HA QUALCOSA A CHE FARE CON IL CORONAVIRUS?

Se il Dio a cui ci riferiamo è il Padre di Gesù Cristo che manda il suo Spirito perché ci sia vita, allora non possiamo negare che egli abbia a che fare anche con la storia di un popolo sconvolto da una malattia che, oltre a far soffrire e morire tante persone, mette alla prova la resistenza delle strutture sanitarie e delle istituzioni pubbliche.

Il Dio di cui parla la Bibbia, colui nel quale noi cristiani diciamo di credere, **è il Padre che si prende cura di ogni creatura**, del passero e del giglio del campo. Negarlo significherebbe prendere le distanze da tutto ciò che Gesù ha detto e ha fatto.

Siamo tribolati e angosciati: **non saremo mai separati dall'amore di Cristo**. L'amore dal quale nemmeno il coronavirus può separarci è il modo di stare con noi stessi, con gli altri, con la natura e con Dio che Gesù, il Cristo, ha vissuto nella sua carne, consegnandocelo perché diventi il nostro modo di stare al mondo.

La questione si ripresenta oggi come in passato. Pensiamo al terremoto che a Lisbona, il 1° novembre 1755, causò la morte di un numero di persone fra 60mila e 90mila. O a ciò che è accaduto in Europa fra il 1933 e il 1945. Due storie diverse, in seguito alle quali molti si sono interrogati sulla sensatezza della fede in Dio.

C'è stato chi si è messo dalla parte della divinità sforzandosi di sostenere le sue ragioni e le ragioni di chi continua a credere che esista un ordine provvidenziale. C'è chi ha assunto il ruolo del pubblico ministero, mettendo sotto accusa l'idea stessa di un dio creatore.

Da cristiani, preferiamo attenerci alle parole che ci vengono consegnate dalla Bibbia, in particolare dai Salmi: anche nella sventura di questi giorni c'è posto per l'invocazione, la rabbia, la paura, l'imprecazione, la domanda di aiuto, **la consegna fiduciosa nelle mani più forti di un Padre che, come una madre, nella vita e nella morte, ha cura di tutti i suoi figli.**

*Don Riccardo Battocchio, teologo PD
#iorestoacasaepenso*



DACCI, OGGI, IL NOSTRO PANE QUOTIDIANO

Quanto è presente il pane nel nostro frasario?

"Buono come il pane", riferito a persona comprensiva e paziente;

"Guadagnati il pane che mangi", rivolto a persona che lavora poco e malvolentieri";

"Companatico", riferito ad alimenti che per essere gustati vanno accompagnati al pane.

"Lavoro per un tozzo di pane", detto da persona che lavora e guadagna solo il necessario per vivere.

Gli inglesi affermano che "si dovrebbe mangiare il latte e bere il pane", inteso quest'ultimo come alimento base, semplice da digerire, ancor più del latte. (bene semplice)

Un bimbo di uno/due anni succhia con impegno il pane, lo impasta di saliva, si compiace della pastella dolce che gusta dopo aver masticato a lungo il "cornetto" di pane. Quando gli cade a terra e gliene viene dato un altro scoppia a piangere. Perché il pane tenuto a lungo in bocca si è trasformato in qualcosa di dolce, e il pane nuovo e pulito che riceve non assomiglia per niente a quello che gli è caduto ed è stato buttato. (bene da assaporare)

"L'Albero degli zoccoli" presenta la meravigliosa figura della vedova che sta spezzando il pane nella scodella dove verserà una povera minestra per la famiglia. A un povero che entra a chiedere cibo lei offre il pane destinato alla cena. (bene da condividere)

Quante proteste, quante rivolte ci racconta la storia! Anche Manzoni ne "I promessi sposi" ci presenta l'assalto ai forni del pane. (bene necessario)

PANE alimento, PANE giustizia, PANE lavoro. PANE VITA.

"Dacci oggi il nostro pane quotidiano", recitiamo col Padre Nostro. PANE NECESSITÀ sempre pronunciato, mai abbastanza scoperto gustato inglobato come parte essenziale della nostra vita.

In questo periodo che la pandemia ci ha costretto a vivere in casa abbiamo scoperto che si può preparare il pane in casa: momento di gioia soprattutto per i bambini che con gioia e interesse si sono lasciati coinvolgere in questa avventura. Impastare con le proprie mani, collaborare con genitori e fratelli ad un progetto comune: il prodigio di fare in casa qualcosa che prima si comprava per abitudine e mai valorizzato abbastanza.

I periodi di crisi hanno sempre risvegliato l'intelligenza dell'uomo, e non a caso le scoperte più significative del progresso umano e scientifico si sono realizzate nei momenti difficili. È allora che l'uomo riscopre e mette a frutto la sua capacità di inventare e di collaborare al grande progetto di crescita dell'umanità.

Cristo nell'ultima cena spezza il pane e lo offre ai discepoli dicendo "ecco il mio corpo". Si offre ai suoi e a tutti gli uomini come alimento da gustare, da assimilare, rendere parte integrante della propria vita e del proprio sangue. Il sacramento dell'eucaristia diventa "segno sensibile", visibile, vibrante.

I ragazzi della catechesi di terza elementare hanno sperimentato con catechisti e genitori la fatica, la gioia, l'impegno di fare il pane insieme. Esperienza di collaborazione, organizzazione, condivisione del lavoro eseguito per ottenere un prodotto semplice e fondamentale nella vita di tutti. "Non di solo pane vive l'uomo", ma anche della fatica condivisa e coinvolgente che porta a riflettere sul significato dell'essere comunità.

Osanna (accompagna il tempo della fraternità: Ragazzi delle medie)



ACCADDE CINQUANT'ANNI FA A SANTA MARIA

di don Andrea Finco

Per non perdere la bussola in questo tempo di disorientamento generale, può essere utile anche ricordare certe date del passato. Cosa accadde a Santa Maria cinquant'anni fa? Il parroco di allora, don Giovanni Barba, arrivato da pochi mesi, scriveva il **1° gennaio 1970** nel registro della cronistoria parrocchiale: «*Il parroco rivolge gli auguri e chiede a tutti la collaborazione raccomandando più frequenza ai sacramenti e maggiore impegno agli iscritti alle varie associazioni specie per quanto riguarda la partecipazione alle adunanze. Chiede il contributo di tutti per la sistemazione della chiesa.*».

A leggere queste parole mi viene spontaneo pensare che esse sono particolarmente valide oggi, anno 2020, in riferimento alla ripresa della vita normale, quando sarà. Le faccio mie e le sottoscrivo: maggiore frequenza alla santa Messa e maggiore impegno nella vita della parrocchia. La sistemazione della chiesa, che nel 1970 riguardava opere edilizie, oggi si può interpretare come una sistemazione spirituale, cioè un aggiustamento della fede dei cristiani di Santa Maria. Se ogni epoca richiede questo impegno, molto più è necessario ora, dopo un tempo abbastanza lungo e forzato di agonia, sperando che non sia stato anche di morte.

Alla data **27 febbraio** il parroco annota: «*La prima riunione dei capi famiglia. Nonostante la pioggia sono presenti quasi 80 uomini. Occorre decidere se pagare i debiti o dare inizio ai lavori più urgenti della chiesa (pavimento). La maggioranza sta per la 2ª proposta.*». L'eterno problema delle parrocchie!

Del **19 marzo** la seguente nota: «*Come negli anni precedenti, la festa di S. Giuseppe viene celebrata solennemente. Buon numero di uomini si accosta alla S. Comunione. Alla sera nella sala del Patronato si fece la cena annuale dei capi famiglia. Presenti oltre 80. Vi partecipa anche il Sindaco di Cittadella.*».

In occasione della Settimana Santa e della Pasqua, celebrata quell'anno il **29 marzo**, don Barba scrive: «*Quasi la totalità dei fedeli si è accostata ai sacramenti*»... come nella Pasqua 2020!

La prima confessione si celebra il **10 maggio**: «*I fanciulli preparati e istruiti dal parroco si accostano alla 1ª Confessione durante le funzioni del pomeriggio. Presenti i genitori e buon numero di fedeli. Cerimonia commovente.*».

La prima comunione è il **24 maggio**: «*La popolazione partecipa numerosa alla solenne funzione. I 7 bambini e 5 bambine ricevono per la 1ª volta il Signore. Si fa anche la chiusura del mese di maggio con processione.*».

In data 8 giugno: «*Mons. Miazzi, vicario foraneo, viene per la visita vicariale. Controlla e firma i registri dell'archivio. Interroga i fanciulli della dottrina e si interessa dei problemi della parrocchia.*».

Altra annotazione interessante del giorno **14 giugno**: «*Il parroco apprende dal Bollettino Diocesano che mons. Vescovo verrà in parrocchia il 24 novembre per la Visita Pastorale e lo comunica ai fedeli*»... nel 2020 siamo già apposto!

Altre annotazioni, riguardanti l'anno 1970, saranno pubblicate in seguito. Penso che leggere e ricordare ciò che è stato fatto in un recente passato aumenta, forse, il desiderio di ritornare a farlo, di più e meglio, un giorno. La nostalgia, in questo tempo, è giustificata e condivisa.



PASQUA 2020

di Fiorenza Gennaro

La sera di venerdì **21 febbraio**, riuniti in Consiglio Pastorale, tra i vari argomenti all'ordine del giorno, è stata aggiunta una nota dell'ultimo minuto riguardante **la notizia appena diffusa del primo caso di corona virus in Veneto**. Sorpresi ma comunque fiduciosi ci siamo salutati con l'intento di aggiornarci, di aspettare, e seguire le indicazioni della Diocesi e delle Autorità competenti. Mai avremmo immaginato ciò che sarebbe accaduto nelle settimane e nei mesi a venire. Questa emergenza sanitaria avrebbe cambiato la nostra quotidianità, il modo di relazionarci con gli altri, di viaggiare, di studiare, di lavorare e di essere cristiani, insomma di vivere.

Tutto si ferma, silenzio ovunque, la regola assoluta è rimanere a casa. Tutto ciò che davamo per scontato diventa straordinario. Incrociare un amico fra gli scaffali del supermercato ti rende felice, telefonare ad una persona e chiedere come stai? Non è più solo un saluto ma una premurosa attenzione, scambiare due parole con i vicini di casa, al di là della recinzione, condividere pensieri e preoccupazioni ti solleva: in fondo siamo tutti sulla stessa barca.

In questo tempo di resistenza come si fa a trovare fiducia e spinta per guardare avanti? Ecco che riaffiora con forza il bisogno di fede. La chiesa aperta e spogliata delle sue funzioni diventa un faro nella tempesta, luogo di conforto.

Ma come vivere la fede al tempo del COVID19? Fra le varie restrizioni adottate per contrastare la diffusione del virus quella che più ha dato la misura della gravità del momento penso sia la sospensione di tutte le celebrazioni liturgiche comprese le esequie (che sgomento!). Nemmeno in tempo di guerra, ricorda qualcuno, era successo. Disarmati ma motivati all'inizio della Quaresima noi fedeli ci troviamo a vivere la fede in un modo inedito, sperimentando nuove forme di partecipazione.

Collegandoci ai canali social della Diocesi, emittenti televisive streaming, YouTube; supportati dalle indicazioni pubblicate sulla pagina Facebook della parrocchia, prontamente girate ai vari gruppi per condivisione a più persone possibile, diventiamo artefici di una fede "fai da te" vissuta fra le mura domestiche. Sicuramente tutto questo ci è di grande aiuto, ma al tempo stesso fa crescere la nostalgia di ciò che manca, e rende più vivo il desiderio e l'impegno di rinforzare l'adesione al Signore Gesù e tornare presto a celebrare i misteri della fede cristiana, come sottolinea don Andrea, nostro parroco, nella lettera alla comunità per gli auguri di Pasqua. Una Pasqua diversa ma non per questo priva di calore e momenti significativi. Il coro GRAL con grande inventiva ha registrato un video dove ognuno da casa propria ha partecipato all'esecuzione di un canto che ha portato la gioia della Resurrezione nelle nostre case. Le campane che per 10 minuti hanno suonato a distesa come non mai, intrecciandosi con quelle dei paesi vicini, ci hanno rasserenato. Possiamo dire che la gioia del Cristo Risorto, anche e soprattutto quest'anno, ha toccato i nostri cuori.



Battesimo di Zambon Samuele
8 marzo 2020



Fedeli carissimi, dopo due mesi ritorniamo all'appuntamento con il Bollettino. Quelli trascorsi sono stati due mesi del tutto particolari, mai vissuti prima da nessuno di noi. Ma anche da questa triste esperienza dobbiamo imparare qualcosa di positivo.

Io credo che in tutti noi ora ci sia un profondo desiderio di vederci, di incontrarci, di parlarci. Questo perché siamo fatti per vivere insieme, per instaurare relazioni di amicizia, di affetto, di amore.

E anche per la nostra vita di fede è lo stesso. Sono trascorse dieci domeniche senza la celebrazione comunitaria della Messa. Che tristezza entrare in chiesa e non poter condividere con alcuno la lode, l'invocazione, la preghiera al Signore. Io senza di voi, senza la vostra presenza mi sono sentito molto povero: ho avvertito forte il bisogno di voi.

Ecco perché ogni sabato ho inviato a chi poteva ricevermi un messaggio: per non sentirmi solo e perché voi non vi sentiste dimenticati.

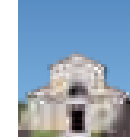
Ora però speriamo di poter tornare a una vita normale, anche nel modo di vivere il giorno del Signore. Ricordiamo che per un cristiano l'incontro con il Signore e i fratelli è il momento più importante della domenica.

Lunedì 18 riprenderemo la celebrazione della santa Messa in chiesa. Osserviamo le disposizioni che sono state prescritte: indossare la mascherina e i guanti, mantenere la distanza di un metro l'uno dall'altro.

Siamo nel mese di maggio dedicato alla devozione alla Madonna: se non è possibile ritrovarci nei soliti punti di incontro per il fioretto, possiamo recitare qualche decina del Rosario in famiglia, genitori e figli insieme, aggiungendo la preghiera che vi ho inviato con il messaggio del 4 maggio.

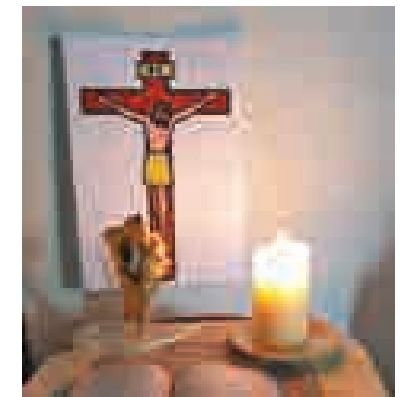
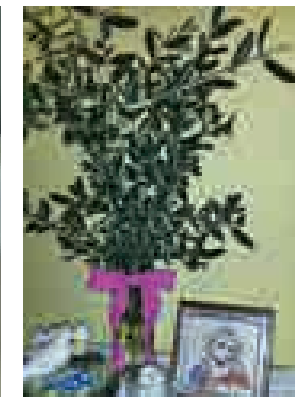
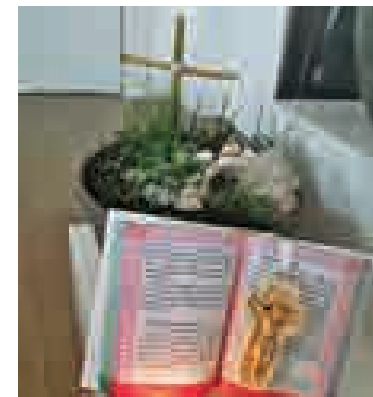
Vi saluto tutti aspettando di rivedervi con tanta gioia.

don Luciano



SOLIDARIETÀ E GENEROSITÀ

Le catechiste per la Quaresima avevano invitato i fanciulli e ragazzi a creare in casa un "angolo bello" dove mettere il Vangelo, il Crocifisso, una candela e un ramoscello d'ulivo. Le famiglie erano chiamate a riunirsi ogni giorno per qualche minuto in quell'angolo per leggere il Vangelo e recitare insieme qualche preghiera. Sono piccoli segni che hanno tenuti uniti nella Comunità dei fratelli tutti coloro che hanno aderito all'iniziativa. Riproduciamo qualche foto che ci è stata inviata dai ragazzi stessi.





CON CRISTO RISORTO!

È il mattino di Pasqua. Siamo seduti sul divano di casa: va in onda la Messa dal vescovo Claudio.

Da giorni ormai viviamo in un clima surreale e anche la celebrazione della santa Messa di Pasqua, come i riti della Settimana Santa, segue le norme imposte per l'emergenza sanitaria mondiale del coronavirus: chiese con le porte spalancate, ma ancora senza fedeli.

Dal televisore ci raggiungono e penetrano il cuore le parole della Liturgia: mostrano come i suoi misteri si sono intrecciati in questo tempo con la nostra quotidianità: **"...Morte e Vita si sono affrontate in un prodigioso duello..."**.

Morte e vita intrecciate come accade per tutti gli uomini e le donne di ogni tempo, ma in questo periodo la battaglia è veramente cruenta. Rivediamo il volto di coloro, parenti ed amici, che non l'hanno vinta e non abbiamo potuto far altro che porci in quell'atteggiamento suggerito dal Salmo: **"Stiamo in silenzio davanti al Signore e speriamo in Lui"**. Il silenzio è la lingua del cuore, è il respiro dell'anima.

Continua la solenne celebrazione e il Vescovo Claudio, che sentiamo vicino, ci ricorda che da soli non possiamo portare certi pesi, dobbiamo seguire il modello Gesù: abbiamo bisogno del suo aiuto, della sua presenza in noi. Penso ai tanti che si stanno prodigando senza sosta, anche a prezzo della propria vita, a fianco di quanti soffrono perché possano vivere. Protagonisti che con il loro coraggio stanno scrivendo una nuova storia ricordandoci sempre che **"l'amore è più forte"**. Alla scuola del Crocifisso **"celebrano la lavanda dei piedi"** servendo il prossimo e seminando germogli di bene.

Giunge il momento della Consacrazione, guardo la mensa familiare già preparata per il pranzo e mi domando se oggi tutti avranno cibo per imbandirla, anche se non mancano aiuti da tutta la fantasia della carità. In questa Pasqua 2020 il tavolo è grande, molte sedie rimangono vuote, non ci si può riunire neppure con le persone più care: la fascia d'età è rischiosa e la distanza territoriale supera i metri consentiti.

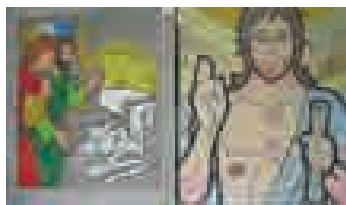
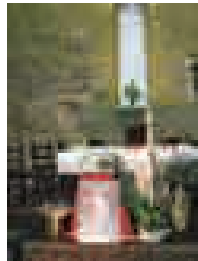
Il pane quotidiano c'è, manca il **Corpo di Cristo**, lo possiamo ricevere solo spiritualmente. È tempo di restrizioni e manca pure quanto la Chiesa ha di più importante per la vita di fede; anche lo spirito ha bisogno di cura. Vicino al televisore c'è l'**"Angolo bello"** voluto dal Vescovo, così come nelle case delle famiglie dei nostri ragazzi del catechismo. Qui, oltre ad altri oggetti simbolici, c'è la **Parola di Dio** che ci può nutrire quanto lo vogliamo. Quello che stiamo vivendo ci invita a cercare l'essenziale e questa **Parola è viva ed efficace, discerne i sentimenti e i pensieri del cuore**.

Occorre fermarsi e pensare. Si può dare un senso a quanto ci sta accadendo. Papa Francesco quel venerdì sera, sotto la pioggia in Piazza San Pietro ci ha posto fra l'altro questa domanda: **"Potevamo noi pensare di stare sempre bene in un mondo così malato?"** È tempo per riflettere e cambiare. È tempo di non sentirci più onnipotenti, ma fragili e vulnerabili, desiderosi di più umanità.

In attesa che si ripristini una vita normale, nel rispetto delle norme di prudenza cui dovremo continuare a sottostare, sentiamoci chiamati, come fratelli del Risorto, ad essere però anche noi annunciatori di risurrezione, perché la morte non ha l'ultima parola: **"O morte dov'è la tua vittoria?"**.

Nelle nostre vene scorre il desiderio di rialzarci presto tutti uniti.

Gianna



EDUCATORI: #UN CARTELLONE PER... LA COMUNITÀ

L'iniziativa del cartellone per la comunità è partita da alcuni giovani educatori che si sono chiesti: come possiamo accompagnare i ragazzi in questo periodo buio? Hanno raccolto le parole **"Tutto andrà bene"** provenienti dalla Lombardia e le hanno sentite come un messaggio carico di conforto e di speranza. Ecco allora che come gruppo educatori abbiamo scelto di diffondere queste parole e di calarle nella nostra comunità parrocchiale.

Sul cartellone chiunque ha potuto lasciare una parola, un pensiero, un disegno, un arcobaleno, un piccolo segno di conforto per continuare a tessere una rete di umanità.

Abbiamo invitato i bimbi e i ragazzi a fare il loro lavoretto e a lasciarlo alla mamma o al papà così da appenderlo quando si spostano per andare al lavoro o a fare la spesa.

Come dice S. Paolo nella Lettera ai Romani **"Abramo credette SALDO nella SPERANZA CONTRO OGNI SPERANZA e così divenne PADRE di molti popoli"**.

Siamo chiamati a vivere questo atteggiamento di maternità e di paternità, a generare vita nei cuori.

Abbiamo colto in questa semplice proposta del cartellone appeso alla canonica una possibilità per continuare a custodirci l'un l'altro, per continuare ad essere astri nel mondo, portatori di una speranza che cresce e si fortifica nella misura in cui riconosciamo nel Cristo Risorto il



principio fondante di questa stessa speranza.

Solo Lui può donarci la capacità di sperare con fede, di abitare questo deserto con un cuore che si faccia carico dell'altro che ora non posso incontrare.

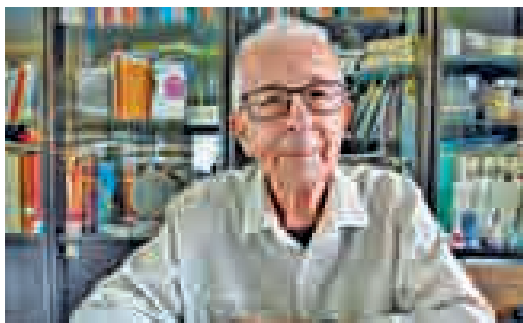
La speranza che Lui ci dona non delude perché come dice S. Paolo, l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato.

Ecco allora che anche in questa circostanza possiamo gustare l'infinita risorsa d'amore che già ci abita e orientarla perché possa portare frutto.

Il gruppo educatori

ELOGIO DELL'IMPERFEZIONE

Non può esserci **"perfezione"**, e non possiamo essere diversi da quello che siamo (con le nostre qualità e i nostri limiti) e nessuno può pretendere di cambiarci. Ma siamo noi che siamo chiamati a realizzare pienamente noi stessi, in tutte le nostre possibilità. Questo è **perfezionamento**: diventare sempre più noi stessi, umanamente ricchi di sentimento, di comprensione, di umiltà, anche cambiando. Si può vivere umanamente, nell'amore e nella speranza, soltanto perdonando e perdonandosi ogni offesa, negligenza, dimenticanza, ingratitudine, sgarbo, errore, egoismo... Ogni giorno rinascere con un volto nuovo, fatto di pazienza e di bontà. Non cedere alla monotonia del vivere, non accontentarsi del minimo di esistenza. Nella consapevolezza che siamo sempre in costruzione (la vita è continuo miglioramento), l'imperfezione è la vera chiave della creatività umana, l'inizio di ogni ricerca, di ogni cambiamento. "Perfetto, scrive Pievani (vedi Telmo Pievani, "Imperfezione", Ed. Raffaello Cortina), significa privo di difetti, completo, portato a termine, finito; è qualcosa che non ha più limiti da superare, mancanze da colmare, qualcosa che è giunto al termine del proprio percorso. La vita, invece, nelle sue manifestazioni, è un continuo cambiamento". Anche come credenti, nella prospettiva della Fede, siamo degli "incompiuti" e la santità stessa non è perfezione: è la finitudine che accoglie la Grazia. E qui ognuno è in cammino.



Prof. Ermenegildo Guidolin

22 aprile: EARTH DAY (Giornata mondiale della Terra) proprio nel pieno della tragedia planetaria del coronavirus !



Compie il mezzo secolo di vita (1970-2020) la più grande manifestazione del Pianeta, la *Giornata mondiale della terra* in cui tutti i cittadini di buona volontà si uniscono nel mondo per promuovere la salvaguardia di un bene così prezioso e, paradossalmente, "attaccato" mai come oggi da una serie di azioni "negative" (deforestazione, allevamenti intensivi).

Nata negli USA per opera di alcuni movimenti pacifisti, è diventata un po' alla volta un evento globale sotto l'egida dell'ONU con 75mila partners in 193 Paesi del mondo (cioè in quasi tutti). Quest'anno la giornata ha visto anche il Papa accogliere in udienza Denis Hayes fondatore dell'Earth Day. Il tutto nel quinto anniversario dell'enciclica "*Laudato Si'*" (24 maggio 2015) che è prima di tutto una dura presa di coscienza su questa realtà: la Terra con tutti gli esseri del Creato, e nello stesso tempo un invito pressante a "farci carico della *casa comune*" che ci è stata affidata, sapendo che ciò che di buono vi è in essa verrà assunto nella festa del cielo.

S.O.S da R.D. CONGO: CATASTROFE UMANITARIA ed ECOLOGICA!

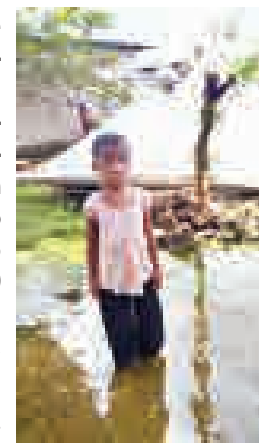
Dagli smottamenti delle montagne, spuntano residui di capanne e corpi senza vita di villaggi scomparsi. Torrenti e fiumi, divenuti valanghe d'acqua, fango, sassi, macigni, travolgono case, chiese, scuole, giorno dopo giorno, e si creano un nuovo alveo sui grandi assi stradali. A chi sopravvive, il compito di individuare nel fango sagome umane da estrarre per un ultimo saluto.

Questo è lo scenario che si presenta in questi giorni in Congo R.D., su un territorio di 500 mila km² (l'Italia ne ha 301 mila). Piogge diluviali concentrate nel tempo e nello spazio, effetti del disastro climatico mondiale, che rendono ancor più difficile la vita di 15 milioni di persone già povere e costrette alle restrizioni del coronavirus. Come calcolare i morti, i senz'altro, i danni ambientali ed economici, in un Paese dove lo Stato non c'è, non c'è l'anagrafe e l'atto di nascita è misconosciuto?

Nei territori più a est, il tutto confluisce nel lago Tanganika (lungo 673 km), che, alzato di qualche metro e scosso da grandi onde, aumenta la devastazione e restituisce corpi senza vita. Dove il terreno è piano e l'inondazione è tranquilla, le case, per l'80% costruite con mattoni crudi, fondono e crollano su se stesse, intrappolando all'interno chi ci abita. 220 mila persone non hanno più casa. 400 scuole, costruite con mattone crudo, sono distrutte. I ponti non ci sono più e le città restano isolate. Le colture agricole sono devastate, i campi coltivati scomparsi o perché posti sui pendii delle montagne o perché, nelle pianure, coperti di fango.

Incontro fra i Popoli, che quest'anno celebra i suoi 30 anni di vita e di presenza in Congo, in questo Paese ha la sua sede proprio nella città più colpita, Uvira (450.000 abitanti), sulla sponda del lago Tanganika. **Nella notte fra il 16 e il 17 aprile in due ore il Mulongwe, tranquillo torrente di 20 metri di larghezza, è diventato un ruggente mostro largo due chilometri. Ogni altra notte, altri fiumiciat-**

toli, enormemente ingrossati, tracimano, mentre i giovani, urlando per le strade, svegliano la gente perché si metta in salvo. Un quarto della città è distrutto (anche 20 chiese, 10 mercati e 10 scuole).



Il direttore Paese di Incontro fra i Popoli, Florentin Bushambale (27 anni): "All'inizio abbiamo salvato persone intrappolate nelle case crollate sopra di loro. Poi siamo entrati nella task force del Comune per una distribuzione immediata di viveri. Ora acquistiamo e distribuiamo materassi, zanzariere, secchi, pentole e utensili da cucina. Appena possibile parteciperemo alla ricostruzione: case per i bambini da noi sostenuti e loro dotazione di materiale scolastico, fornitura di materiali didattici alle scuole, riavvio dei ventiquattro "gruppi di mestiere" che da anni seguiamo ed ora sono sottoshock. Sono vere start up di ragazzi e giovani (7-30 anni) che, per non essere fagocitati dalla vita in strada, si sono uniti dandosi un'attività generatrice di reddito. Sono falegnami, sarti, carpentieri, informatici, calzolai, produttori di sapone, negozianti di alimentari, ecc. Rifaremo i loro luoghi di lavoro, dando anche strumentazione rinnovata e capitale di riavvio attività. Grazie a chi dall'Italia ci dà una mano con generosità".

Per eventuali contributi, scrivere come causale: 'Emergenza Congo':

- Dona Ora: <https://www.incontrofraipopoli.it/2019/12/dona-ora-ifp/>
- Bollettino Postale: 12931358
- Bonifico Bancario - Banca Etica: IT71S050181180000011352424

PREGHIERA DI AFFIDAMENTO A MARIA

O Maria, tu risplendi sempre nel nostro cammino come segno di salvezza e di speranza. Noi ci affidiamo a te, Salute dei malati, che presso la croce sei stata associata al dolore di Gesù, mantenendo ferma la tua fede. Tu, Salvezza del popolo romano, sai di che cosa abbiamo bisogno e siamo certi che provvederai perché, come a Cana di Galilea, possa tornare la gioia e la festa dopo questo momento di prova. Aiutaci, Madre del Divino Amore, a conformarci al volere del Padre e a fare ciò che ci dirà Gesù, che ha preso su di sé le nostre sofferenze e si è caricato dei nostri dolori per condurci, attraverso la croce, alla gioia della risurrezione.

Amen.
Sotto la Tua protezione cerchiamo rifugio, Santa Madre di Dio. Non disprezzare le suppliche di noi che siamo nella prova, e liberaci da ogni pericolo, o Vergine gloriosa e benedetta.

Papa Francesco



Anagrafe Parrocchiale

Defunti della Parrocchia del Duomo

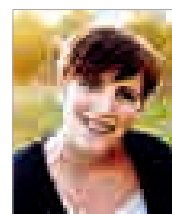
Baggio Reginaldo
Barin Marta
Berto Angela
Bigoni Giuseppe
Bizzotto Luciana ved. Berto
Campagnaro Lina

Gheller Giuseppe
Marcon Giannina
Pasquin Nardina ved. Bizzotto
Scapin Maria ved. Zurlo
Sgambaro Roberto
Visentini Giuseppe

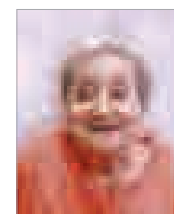
Si ringrazia vivamente per le offerte erogate ai Missionari cittadellesi in occasione della celebrazione dei funerali.



BAGGIO REGINALDO
n. 2-3-1936 m. 30-3-2020
(Duomo)



BARIN MARTA
in Pontarolo
n. 30-11-1981 m. 23-2-2020
(Duomo)



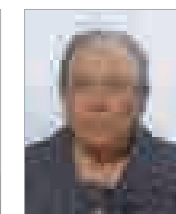
BERTO ANGELA
n. 29-12-1928 m. 20-3-2020
(Duomo)



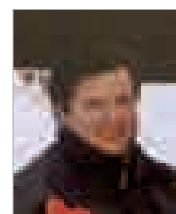
BIGONI GIUSEPPE
n. 18-3-1938 m. 29-2-2020
(Duomo)



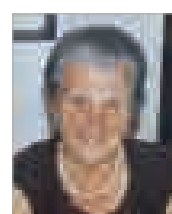
BIZZOTTO LUCIANA
ved. Berto
n. 26-11-1930 m. 20-2-2020
(Duomo)



CAMPAGNARO LINA
n. 19-12-1922 m. 10-4-2020
(Duomo)



GHELLER GIUSEPPE (PINO)
n. 25-8-1956 m. 27-3-2020
(Duomo)



MARCON GIANNINA
(Duomo)



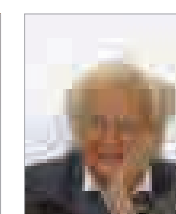
PASQUIN NARDINA
ved. Bizzotto
n. 19-4-1924 m. 5-3-2020
(Duomo)



SCAPIN MARIA
ved. Zurlo
n. 21-1-1924 m. 5-3-2020
(Duomo)



SGAMBARO ROBERTO
n. 21-11-1937 m. 27-3-2020
(Duomo)



ING. VELO DALBRENTA
GIANFRANCO
n. 6-8-1935 m. 11-3-2020
(Duomo)



VISENTINI GIUSEPPE
n. 11-1-1926 m. 6-3-2020
(Duomo)



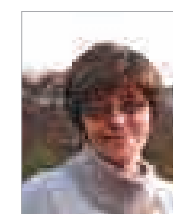
PALLADINI GIULIANO
n. 14-7-1940 m. 21-2-2020
(Pozzetto)



REBELLATO ANTONIO
n. 5-9-1937 m. 14-2-2020
(Pozzetto)



ROSSO SEVERINA
in Menegazzo
n. 12-1-1936 m. 11-3-2020
(Pozzetto)



TESSORO MARI RITA
n. 31-12-1973 m. 10-2-2020
(Pozzetto)



REGINATO FOSCA
n. 19-12-1935 m. 22-2-2020
(Ca'Onorai)



CALDERARO GIUSEPPE
n. 8-4-1941 m. 22-3-2020
(San Donato)



CALDERARO MARIO
n. 12-4-1934 m. 29-3-2020
(San Donato)



PIEROBON LUIGI
n. 6-2-1946 m. 20-3-2020
(San Donato)



ROSSO GIUSEPPE
n. 17-4-1936 m. 18-3-2020
(San Donato)



VERONESE MARIA GRAZIA
Ved. Milanato
n. 12-9-1943 m. 19-3-2020
(San Donato)



ZONTA ROSA
n. 24-10-1927 m. 3-4-2020
(Santa Maria)

Orari Parrocchiali

SS. MESSE FESTIVE del Sabato

ore 16.00 Casa di Riposo B.go Bassano
 ore 16.15 Casa di Riposo B.go Padova
 ore 17.30 S. Francesco, Carmine
 ore 18.00 Ca' Onorai
 ore 18.30 Duomo
 ore 19.00 S. Donato, Pozzetto, S. Maria, Ospedale

SS. MESSE FESTIVE (Domenica)

ore 7.00 S. Francesco
 ore 8.00 Pozzetto (inv.)
 ore 8.00 S. Donato, S. Maria, Pozzetto (est.)
 ore 8.15 Ospedale
 ore 8.30 Duomo, S. Francesco
 ore 9.30 Ca' Onorai, Carmine, Duomo
 ore 10.00 Pozzetto (inv.), S. Donato, S. Francesco, S. Maria
 ore 10.30 Duomo, Pozzetto (est.)
 ore 11.00 Ca' Onorai
 ore 11.45 Duomo
 ore 15.30 S. Donato (inv.)
 ore 18.00 Pozzetto (inv.)
 ore 18.30 Duomo, S. Maria
 ore 19.00 Ospedale

SS. MESSE FERIALI

ore 6.30 S. Francesco
 ore 7.15 Ospedale (Mart., Merc.)
 ore 8.00 Pozzetto (Merc., Ven.), S. Francesco
 ore 8.30 Duomo
 ore 8.30 S. Maria (Mart., Merc.)
 ore 9.00 Carmine, Casa di Riposo B.go Bassano,
 Casa di Riposo B.go Padova (Lun., Merc., Ven.)
 ore 9.15 Duomo (Lun.), Casa di Riposo B.go Bassano (Merc.)
 ore 17.30 S. Francesco, Ospedale (Lun., Giov., Ven.)
 ore 18.30 Duomo, Ca' Onorai (Mart., Giov.)
 ore 18.30 San Donato (inv.), S. Maria (Lun., Giov., Ven.)
 ore 19.00 San Donato (est.)

SS. FUNZIONI

ore 8.00 Lodi (tutti i giorni) in Duomo
 ore 17.30 S. Francesco
 ore 19.00 Carmine

Adorazione Eucaristica: dalle 9.00 alle 12.00 e dalle 15.30 alle 18.30 il **giovedì in Duomo**.
 dalle 20.30 alle 21.30 il **martedì presso il Centro De Foucauld**.
Adorazione Eucaristica Perpetua nel convento di S. Francesco.
Battesimo comunitario: accordare la data con il Parroco.

UFFICIO PARROCCHIALE DEL DUOMO (Stradella delle cucine economiche, 4)

Orario di Archivio (documenti): lunedì - giovedì - sabato ore 9-11

e mail (documenti d'archivio): cittadelladuomo@gmail.com

Udienze: l'Arciprete riceve in canonica il lunedì e il sabato dalle 9 alle 10.30

Telefoni

Parrocchie

Ca' Onorai - ufficio 371 459 0852
 Duomo 049 5970237
 email: cittadelladuomo@gmail.com
 Laghi 049 9422250
 S. Donato 049 5974492
 S. Maria 049 5970099
 email: santamaria.cittadella@diocesipadova.it
 Pozzetto - SS. Redentore 049 5970803
 sito internet vicariale: www.parrochiecittadellesi.it

Chiese

Carmine (don Remigio Brusadin) 349 1373497
 e-mail remigio.brusadin@diocesipadova.it
 S. Francesco 049 5970280

Centri parrocchiali

Centro «Bertollo» 049 5970357
 Centro di spiritualità «De Foucauld P. Carlo» 389 1624970
 Centro socio-educativo «S. Antonio» 049 5970448
 Circolo Noi Ca' Onorai 391 1828047
 Patronato Pio X- direzione - segreteria 049 5970466
 Patronato Pio X - e-mail info@patronatopiox.it
 Patronato Pio X - Bar 049 9404710

Istituti

Istituto Farina - Comunità 049 9400788
 Istituto Farina - Scuola 049 5970277

Scuole Materne

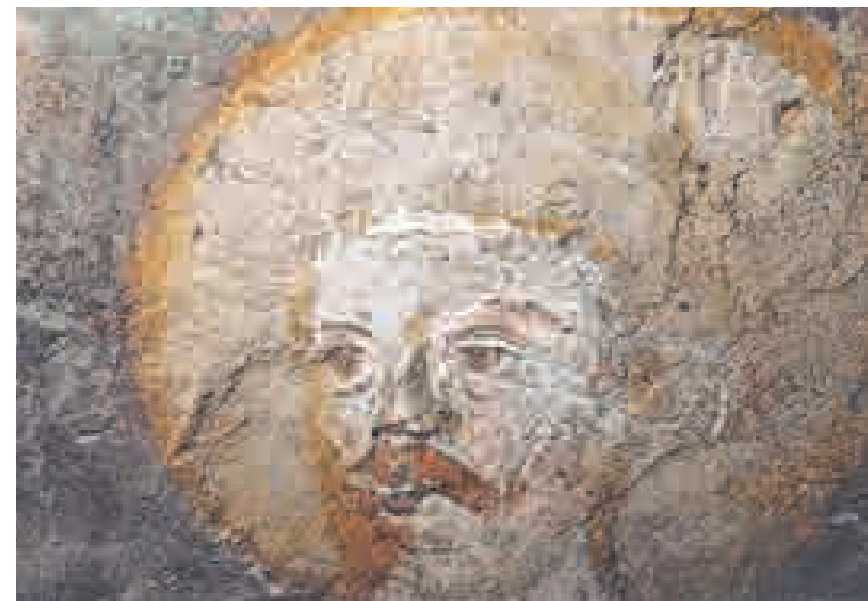
«Maria Immacolata» - Ca' Onorai 339 8970398
 «Pio X» - Borgo Bassano 049 5971273
 «Pio X» - S. Maria 049 9401747
 «S.B. Boscardin» - Pozzetto 049 5971030

Sacerdoti

Don Luca Moretti 049 5970237
 e-mail donluca@libero.it
 Don Giuseppe Campagnaro (Osp. Civile) 338 2447303
 Don Roberto Calderaro 348 6048330
 Don Armando Cellere 049 5970803
 e-mail pozzetto2001@gmail.com
 Don Giuseppe Tonin 049 5994017
 Don Luciano Vanzan 049 5974492
 e-mail pievesandonato@gmail.com

Religiose

Figlie di S. Anna (Suore indiane) 049 5971423



Chiesa dei Santi Prosdocimo e Donato, affreschi raffiguranti due figure, un santo (o un Redentore) e un angelo, nel sottotetto della cappella della Concetta, databili su base stilistica al X secolo.

IMPORTANTE !

I parroci delle 5 parrocchie "presenti" in questo periodico sono gentilmente invitati a verificare se gli orari delle funzioni religiose da un lato e i numeri di telefono delle parrocchie e dei sacerdoti dall'altro, siano "aggiornati". Ove così non fosse, sono pregati di comunicare ogni cambiamento alla Tipografia Biblos (049 9400099).

